ID Samira: 49659
Tipo scheda: OA
ID Contenitore: PC004
Località: Piacenza
Contenitore: Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi"
Numero di catalogo generale: 00000149
Oggetto: dipinto
Soggetto: paesaggio con figura
Autore: Fontanesi Antonio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000149
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	paesaggio con figura
SGTT	Titolo	Paesaggio con figura
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	PC
PVCC	Comune	Piacenza
PVCL	Località	Piacenza
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCT	Tipologia	sede espositiva

LDCN	Contenitore	Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via San Siro 13
UB	**UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**	
INV	**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
INVN	Numero	218
DT	**CRONOLOGIA**	
DTZ	**CRONOLOGIA GENERICA**	
DTZG	Secolo	sec. XIX
DTS	**CRONOLOGIA SPECIFICA**	
DTSI	Da	1863
DTSF	A	1869
AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	
AUT	**AUTORE**	
AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Fontanesi Antonio
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1818/ 1882
AUTH	Sigla per citazione	S36/20000306
MT	**DATI TECNICI**	
MTC	Materia e tecnica	cartone/ pittura a olio
MIS	**MISURE DEL MANUFATTO**	
MISA	Altezza	20.5
MISL	Larghezza	27
DA	**DATI ANALITICI**	

NSC	Notizie storico-critiche	Non si conosce con esattezza la provenienza dei pezzi numerati 218, 222, 226, 229, 230, 236, 238, 240, 242. Per questi si hanno, in occasione dell'acquisto, indicazioni generiche che non ne permettono l'identificazione. Il 21-3-1925 Ricci-Oddi acquista, tramite Calderini, uno schizzo di proprietà Giacinto Tesio di Torino, allievo del Fontanesi, per L. 500 (v. lett. Calderini 31-3 e 4-4-1925 e ricevuta di Tesio del 31-3-1925). Nell'ottobre-novembre 1913 Ricci-Oddi aveva acquistato "un'assicella" di Fontanesi presso G. Torelli di Milano, insieme a cinque Mancini e a un Cremona (il tutto per L. 8.500), come risulta da una lettera di Torelli del 1-11-1913 (busta Fontanesi). Nel dicembre 1922 acquistò un dipinto di Fontanesi (L. 1.500) da Pierre Angelini (per interessamento di Carlo Follini, allievo di Fontanesi). Si vedano lettere di Follini del 7-12-1922 e ricevuta di Angelini del 21-12-1922. Nato a Reggio Emilia nel 1818, Antonio Fontanesi inizia la sua formazione presso la Scuola di Belle Arti di Reggio Emilia insieme ai vedutisti Prospero Minghetti e Vincenzo Carnevali. Tra il 1841 e il 1846 realizza scenografie per il teatro della città e inizia a dipingere alcuni paesaggi. Nel 1850 si stabilisce a Ginevra, rimanendovi fino al 1865, dove allestisce uno studio, avvia corsi di disegno, pittura e litografia ed espone alle principali mostre. Il suo punto di riferimento è la pittura di paesaggio approfondita con la visita all'Esposizione Universale di Parigi nel 1855. Questo viaggio segna l'inizio di un periodo caratterizzato da importanti mostre (Lione, Torino, Milano, Firenze, Genova, l'Esposizione triennale di belle arti a Bologna), da incarichi prestigiosi, come la nomina a direttore e professore di Figura all'Accademia di Lucca, ma soprattutto la cattedra di paesaggio a Torino, istituita appositamente per lui grazie all'intervento del marchese Ferdinando di Breme. Tra il 1870 e il 1880 Fontanesi partecipa, in ordine, all'Esposizione nazionale di Parma, a quella universale di Vienna, alla mostra di Brera a Milano e all'Esposizione nazionale di Torino. L'ambiente sabaudo accoglie con diffidenza la modernità della sua pittura, ma l'artista è molto amato dagli allievi dell'Accademia, con i quali si reca spesso a dipingere en plein air nella campagna intorno a Torino. Nel 1901 Marco Calderini (suo allievo personale), pubblica la monografia "Antonio Fontanesi. Pittore Paesista. 1818-1882", mentre Giovanni Camerana, magistrato e poeta simbolista nonché suo erede testamentario, trasmette nel 1905 al Museo Civico di Torino un grande corpus delle sue opere.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata

FTAZ	Nome file	

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Arisi F.
BIBD	Anno di edizione	1988
BIBH	Sigla per citazione	S36/20000090
BIBN	V., pp., nn.	pp. 269-277

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBD	Anno di edizione	1996
BIBH	Sigla per citazione	S36/20000094

CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Gattiani R.

AN	ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni	La Galleria Arte Moderna Ricci Oddi è frutto unicamente della volontà di Giuseppe Ricci Oddi. Nato a Piacenza il 6 ottobre del 1868, compiuti gli studi classici nel liceo cittadino, si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza, prima presso l'Università di Torino e poi presso quella di Roma. Dopo la laurea torna a Piacenza per occuparsi dell'amministrazione dei suoi beni, della conduzione delle sue aziende agricole e dell'industria "Le officine meccaniche". Nel 1897 ottiene dalla madre la disponibilità di tutto un piano del suo palazzo di via Poggiali come appartamento personale; acquista in questa occasione, oltre ai mobili per arredarlo, due quadri per dare "colore" al suo salotto: "Pecore tosate" di Filippini e "Dopo Novara" di Previati. Questo è l'inizio, quasi casuale, della collezione di opere d'arte, già segnato, però, dalla volontà di guardare oltre i confini municipali: i due quadri infatti non vengono acquistati a Piacenza ma a Milano. Dicevamo che i primi acquisti sono del 1898 ma poi distratto da altre occupazioni si "dimentica" la collezione fino al 1902, quando acquista "Ritorno dal pascolo" di Mosè Bianchi e "Pecore alla sorgente" di Stefano Bruzzi. Negli anni diventa un collezionista sempre più competente ed entusiasta, anche grazie ai numerosi esperti d'arte che collaborano con lui: lo scultore Oreste Labò, lo storico dell'arte Leandro Ozzola, l'architetto Giulio Ulisse Arata, Laudadeo Testi, Carlo Pennaroli e tanti altri. Il piacentino concepisce l'ambizioso progetto di documentare lo stato delle arti figurative in Italia - con alcuni significativi esempi stranieri - dal Romanticismo ai contemporanei, per far diventare la sua raccolta un punto di riferimento per artisti, critici e collezionisti. Con Pennaioli visita la Biennale del 1909 e nel 1910 e gli studi di molti artisti. A partire dal 1911 gli acquisti si susseguono a ritmo serrato. Ricci Oddi conosce il mercante milanese Giovanni Torelli, che nel 1913 gli cede in un sol colpo cinque quadri di Mancini e gli fa acquistare la prima opera di Fontanesi, in netto anticipo sulla critica contemporanea e a cui sarà dedicata un'intera sala nella futura galleria. Gli acquisti non si arrestano neppure negli anni della guerra, anzi, si giovano di una certa diminuzione dei prezzi, sebbene nel 1916 Ricci Oddi paghi il "Morticino" di Michetti ben 8.000 lire. Negli anni successivi le acquisizioni si volgono soprattutto verso due generi: il paesaggio, tipico del collezionismo privato poiché ben si presta all'arredamento degli appartamenti, e la ritrattistica. Così entrano nella collezione opere importanti, come quelle di Pellizza da Volpedo, Previati, Segantini, Ravier, Zandomeneghi, Bocchi. Giuseppe Ricci Oddi, come risulta dagli appunti raccolti nel suo diario, non permette a tutti di visitare la sua collezione. Quindi risulta sorprendente la sua volontà di donarla alla città perché risultasse utile non solo agli appassionati e agli artisti, ma anche alla "massa di visitatori" come museo d'arte moderna.

OSS	Osservazioni	Nel 1913 lo troviamo già alla ricerca di uno stabile adatto a contenere la raccolta, ma le trattative per l'acquisto di vari stabili falliscono una dopo l'altra. Alla fine decide di far costruire a sue spese un apposito edificio sull'area dell'ex convento di S. Siro, terreno fornitogli gratuitamente dal Comune di Piacenza. Ad occuparsi della costruzione - a titolo gratuito - a partire già dal 1924-1925, è l'architetto Giulio Ulisse Arata. Dopo la donazione della raccolta alla città nel 1924 e l'inizio dei lavori per la costruzione della Galleria gli acquisti diventano sempre più mirati a colmare le lacune della raccolta. L'inaugurazione ufficiale avviene l'11 ottobre del 1931. La collezione, straordinariamente omogenea, comprende solo opere databili tra il 1830 e il 1930, esclude le arti cosiddette minori e si sforza di mantenere un equilibrio tra le varie regioni del nostro Paese, considerando gli autori stranieri per il loro riflesso sugli italiani. Come già detto la Galleria venne inaugurata l'11 ottobre 1931, in assenza del donatore, troppo schivo per prendere parte alla cerimonia a cui parteciparono i principi di Piemonte, Umberto e Maria José di Savoia. Negli anni successivi continuano gli acquisti, a cui provvedeva direttamente il fondatore. Alla sua morte, nel 1937, si scopre che egli aveva lasciato al museo quasi tutto il denaro liquido, le azioni e persino i gioielli di famiglia per consentire la gestione e il continuo arricchimento della raccolta. Continuarono gli acquisti, spesso alla Biennale di Venezia, e le donazioni, a volte da parte degli stessi artisti: ad esempio Filippo De Pisis nel 1937 donò "Vaso di fiori con pipa". Durante la guerra le opere più importanti vennero custodite nel castello di Torrechiara (Parma) ma l'istituzione cercò di far sentire comunque la sua presenza tanto che nel febbraio del 1945 si aprì, nei locali deserti, una mostra d'arte contemporanea. Dal 1947 la Galleria fu ancora visitabile e venne arricchita di nuove opere. La Galleria Ricci Oddi costituisce un esempio pressoché unico in Italia di architettura museale in cui il rigore geometrico delle varie sale, di sapore metafisico, convive con la complessità strutturale e con le innovative scelte funzionali, come quella dell'illuminazione naturale zenitale, fortemente voluta dallo stesso fondatore. La costruzione della galleria d'arte moderna viene terminata nel 1930, ma nel 1931 Arata aggiunge al prospetto, giudicato troppo scarno, due rilievi marmorei rappresentanti le allegorie della scultura e della pittura, eseguiti da Maraini.